

Fermi tutti!

Numero 14

DICEMBRE 2024

fermiccina.edu.it

Con entusiasmo e curiosità, inauguriamo il primo numero del giornalino scolastico per l'anno 2024-2025. Questo spazio è pensato per raccogliere idee, racconti ed esperienze che ci permettono di conoscere meglio il mondo che ci circonda, celebrando le diversità e le passioni che animano la nostra comunità scolastica.

Iniziamo con un assaggio delle innumerevoli iniziative a cui gli studenti della nostra scuola hanno partecipato quest'anno, che vanno da spettacoli teatrali a visite guidate, a mostre di arte contemporanea, a esperienze dell'orientamento universitario. Assolutamente da condividere è poi l'evento a cui alcuni di noi hanno partecipato: la presentazione del libro del professor Riparbelli.

In questo numero, spazieremo tra argomenti diversi, che intrecciano la tradizione e il cambiamento. Partiamo dalla Polonia, dove il dolce natalizio per eccellenza, il Piernik, è molto più che un semplice dessert. Restando in tema internazionale, vi raccontiamo anche del gemellaggio a Germering, in Germania, che ha coinvolto alcune classi del nostro liceo linguistico.

Seguono poi delle riflessioni sull'ultima raccolta dati di Eurostat, che mostra che l'Italia si trova al terzultimo posto tra i membri dell'Unione Europea per quanto riguarda il numero di lettori.

Non mancano poi le esplorazioni musicali. In questo numero, un approfondimento sul Reggaeton, genere che divide ma non lascia indifferenti, e l'Indie italiano.

Vi proponiamo le nostre ormai rodate rubriche su ANIMALI (La volpe artica), STORIA (Gli antichi romani in vacanza), ASTRONOMIA (Sirio, la stella più luminosa del cielo notturno), GRANDI DONNE (La donna che rivoluzionò il mondo della moda: Coco Chanel), SPORT (Uno sport che va oltre il tatami: il taekwondo).

Ma il nostro giornalino non si ferma qui. Spazio anche alla creatività, con recensioni di libri e film. Sarebbe nostra intenzione proporre un concorso di fotografia... Che ne dite? Mandate le vostre foto a redazionegiornale@fermiccina.it

LE NOSTRE RUBRICHE:

VITA DELLA SCUOLA

- Menecmi p. 2
- Helen Frankenthaler p. 2
- L'esperienza dell'orientamento universitario: la scuola veterinaria p. 3
- Adolescenza p. 5

ATTUALITÀ

- Il mondo della letteratura p. 6

NOTIZIE DAL MONDO

- Guerra in Transnistria p. 7
- Guerra in Georgia p. 8

INTERNAZIONALE

- Piernik staropolski p. 9
- Gemellaggio in Germania 2023/2024 p. 10

STORIA

- Gli antichi Romani in vacanza p. 11

ANIMALI

- Canadian Marble Fox p. 12
- La volpe artica p. 13

ASTRONOMIA

- Sirio, la stella più luminosa del cielo notturno p. 14

GRANDI DONNE

- La donna che rivoluzionò il mondo della moda: Coco Chanel p. 16

MUSICA

- Uno dei generi più in voga degli adolescenti: l'indie italiano p. 17
- Il reggaeton p. 18

RECENSIONI

- Il mago di Oz p. 19
- Wicked p. 20

SPORT

- Uno sport che va oltre il tatami: il taekwondo p. 21

SPAZIO POETICO

p. 22

Vi ricordiamo che chiunque può collaborare al giornalino, anche con un solo contributo: il *Fermi tutti!* dà voce a tutti! Basta scrivere a redazionegiornale@fermiccina.it

MENECMI

L'8 novembre delle classi della nostra scuola hanno avuto il piacere di assistere allo spettacolo teatrale del Teatro Plautino Europeo al Teatro de Filippo di Cecina. La commedia rappresentata da questi quattro giovani attori (vedi foto e' stata la commedia palliata di Plauto chiamata "Menecmi", in chiave moderna. La storia narra di due fratelli, uno di cui perso da giovane dal padre tramite equivoci riescono a ritrovarsi dopo tanto tempo. La visione di quest'opera e' stata possibile grazie all'iniziativa della Professoressa Alessandra Cristiani.



HELEN FRANKENTHALER

Al Palazzo Strozzi dal 26 settembre sono state esposte le opere di una pittrice americana di rilievo, Helen Frankenthaler. Questa donna ebbe il privilegio di condividere parte della sua vita con artisti moderni come Mark Rothko e Jackson Pollock. Due classi dell'indirizzo scientifico (la terza B e la quarta D) della nostra scuola accompagnati dai professori Erika Nencini, Chiara Pasquinelli e Rico Del Viva hanno visitato questa mostra il secondo giorno del mese di dicembre, apprendendo la tecnica alternativa dell'artista. La sua più grande innovazione del corso della sua carriera è stata di non porre regole alle sue opere, dando alla stessa tavola una parte di se, lasciando anche le orme delle sue scarpe sulla tavola. Ciò che nel suo stile si accomuna con quello di Pollock è la tendenza a porre la tavola su un piano orizzontale per iniziare a dipingere.

Gli strumenti da lei usati sono stati: dei lunghi rulli per stendere il colore, dei pennelli, delle spugne ed altri strumenti poco convenzionali per quanto riguarda la pittura. La sua tecnica pittorica consisteva nel creare un acquerello con la pittura ad olio, stendendo prima del colore l'acqua stessa sulla tavola



Starry night
Helen
Frankenthaler

L'ESPERIENZA DELL'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO: LA SCUOLA VETERINARIA

L'11 novembre ho partecipato a un'interessante giornata di orientamento organizzata dalla nostra scuola, in collaborazione con l'Università di Pisa. L'evento si è svolto presso l'Ospedale Didattico Veterinario di San Pietro a Grado, un piccolo paese vicino a Pisa. Questo ospedale non è solo un luogo di cura per gli animali, ma anche la sede principale della Facoltà di Veterinaria. All'esterno si trovano diversi edifici che ospitano animali da reddito come bovini ed equini, utilizzati per scopi didattici. La Facoltà di Veterinaria è divisa in due sezioni: una all'ospedale, frequentata principalmente dagli studenti più grandi, e l'altra a Pisa, dedicata ai primi anni di corso. La giornata è iniziata con una presentazione della professoressa Parisi, che ci ha illustrato in modo dettagliato la struttura della Facoltà e i corsi di laurea offerti. Oltre alla classica laurea in Medicina Veterinaria, si possono intraprendere altri percorsi di studio. Ad esempio, se ami gli animali ma preferisci occuparti degli allevamenti, puoi scegliere la laurea in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali. Questa laurea si concentra sulle tecniche di allevamento e sulla riduzione dell'impatto ambientale, pur mantenendo un forte legame con il benessere animale. Le materie di base comuni a tutti i corsi sono matematica, fisica, statistica, anatomia, zoologia, genetica, chimica e biochimica, oltre alla conoscenza di una lingua straniera livello B2. Un aspetto importante è il tirocinio obbligatorio, che permette agli studenti di mettere in pratica le conoscenze acquisite e di scegliere un percorso più affine ai propri interessi. I tirocini si suddividono in diverse



categorie, come Zootecnica o Anatomia Patologica Veterinaria, e prevedono un carico di 3 CFU di base e da 1 a 3 CFU esterni. Molti tirocini includono anche visite pratiche in laboratori, che consentono agli studenti di svolgere attività pratiche e non solo teoriche. L'Ospedale Didattico Veterinario è il cuore pulsante della Facoltà, con numerosi laboratori, tra cui lo "Skill Lab" dove gli studenti simulano interventi chirurgici. Inoltre, è presente il Centro di Ricerca Agro-Ambientale "Enrico Avanzi". Per chi desidera un'esperienza internazionale, sono disponibili programmi di scambio come Erasmus e la possibilità di svolgere tesi all'estero.

Secondo un sondaggio condotto dalla prof.ssa Parisi, la maggior parte degli studenti di Veterinaria ha acquisito esperienza lavorando in cliniche, sia pubbliche che private, specializzate in piccoli animali o in animali da reddito prima di iscriversi al corso. Ecco alcune delle professioni e dei luoghi di lavoro per i veterinari:

- Veterinari specializzati in animali da reddito e cavalli: cliniche pubbliche e private;
- Veterinari nell'ambito zootecnico: gestione sanitaria, alimentare e del benessere degli animali negli allevamenti;
- Veterinari nel controllo alimentare e nella sicurezza alimentare (lavoro in strutture private);
- Veterinari nella prevenzione delle malattie trasmissibili e igiene urbana veterinaria (come la salmonellosi o la peste suina africana);
- Veterinari di ricerca e analisi, impiegati in università o istituti di ricerca pubblici e privati.

In Europa, il 67% dei veterinari lavora in cliniche private, mentre pochi sono impiegati nelle ASL o in ambito farmaceutico. Per accedere alla Facoltà di Veterinaria è necessario superare un test d'ingresso che valuta conoscenze in materie scientifiche. È un test impegnativo, ma con una buona preparazione è possibile superarlo. La prova di ammissione consiste in 60 quesiti a scelta multipla, suddivisi in diverse aree tematiche:

- 4 quesiti di comprensione del testo e conoscenze generali
- 5 quesiti di ragionamento logico e problem solving
- 19 quesiti di biologia
- 19 quesiti di chimica
- 13 quesiti di matematica e fisica

Il test ha una durata di 100 minuti. Ogni risposta corretta vale 1,5 punti, ogni risposta errata comporta una penalizzazione di -0,4 punti e le risposte non date non comportano penalità. In caso di non ammissione, è possibile tentare di nuovo l'anno successivo. Per prepararsi al test, è consigliabile iscriversi a corsi triennali scientifici come Biologia, che coprono le materie presenti nel test. Le lezioni del corso di Medicina Veterinaria sono obbligatorie e l'assenza non può superare il 30% delle ore annuali.

Quest'anno il numero di posti disponibili per l'ingresso a Medicina Veterinaria è 66, più 3 posti per studenti extracomunitari. Il test d'ingresso è unico e nazionale, e cambia ogni tre anni. Per maggiori informazioni, consultare il sito <http://matricolandosi.com> da fine maggio a fine luglio, iniziando a monitorare le scadenze già da metà aprile.

ADOLESCENZA



Il 23 novembre si è tenuta una conferenza dove il professor Pietro Riparbelli ha presentato il suo libro “Ascoltare l’adolescenza. Il coaching per guidare i giovani verso la realizzazione personale e la risoluzione dei conflitti”. Durante l’incontro l’alunno Achille Vergottini ha fatto un intervento riguardante l’adolescenza.

“L’adolescenza è il periodo in cui si abbandona il mondo semplice dei bambini e si entra nella complessità dell’essere adulti. È una fase di passaggio, un ponte sospeso tra due monti.

L’alba è sorta ormai ore fa; non la ricordo molto bene, ero troppo assonnato. Mamma e babbo mi hanno accompagnato attraverso il bosco, alle pendici del monte.

Ho giocato a lungo, corso e osservato un mondo colorato, senza rendermi conto che avevo iniziato a prendere sentieri da solo, man mano che il sole si alzava e il giorno avanzava. Più salivo, più mi rendevo

conto che il bosco si diradava e che il grigio della montagna stava diventando il colore dominante.

Allora mi sono fermato: di fronte a me un ponte traballante su uno strapiombo. Guardando indietro, il verde del bosco mi richiamava a sé. Com’è possibile che lo abbia già attraversato tutto? Eppure saranno solo le dieci; questa mattina è passata troppo velocemente. Se non altro ho ancora tutta la giornata... ma che farne?

Il cambiamento spesso avviene così velocemente da risultare difficile da cogliere, eppure è così graduale che non lo definiremmo rapido. -

L’adolescenza non è altro che la transizione tra il non essere più bambini e il non essere ancora adulti; è il più grande paradosso della vita. È sia il periodo più bello e libero, dove si possono intraprendere avventure con gli amici, sia quello in cui la tempesta delle responsabilità e dei doveri si intravede all’orizzonte.

Riprendendo la metafora del ponte, credo che l’adolescenza sia tanto fragile quanto duratura. È in questi anni che ci viene detto di poter sbagliare, fare esperienze e imparare dai nostri errori; al contempo, però, gli errori che commettiamo potrebbero compromettere il nostro futuro. Ed ecco che, ancora una volta, ci troviamo a metà di questo percorso incerto, indecisi su quale lato ci sembri più sicuro.

Mi capita spesso di sentire che sto cambiando, ma non sono ancora quello che sarò. È un paradosso: voglio essere libero e scoprire chi sono, ma allo stesso tempo mi sento perso, come se stessi cercando qualcosa che non so ancora definire. Forse crescere significa proprio abbracciare questa incertezza, accettare che non ci saranno mai risposte definitive, e trovare il nostro cammino imparando a convivere con i dubbi.

Gli adolescenti di oggi sono come scalatori, bambini che giunti sul ponte, si guardano attorno disorientati. In un mondo sempre più veloce, pieno di stimoli e di distrazioni, molti di loro sembrano perdere la bussola, il senso della direzione.

Il verde del bosco – i valori semplici, le relazioni autentiche e durature – sono troppo spesso dimenticate, in preda alle tentazioni e ai piaceri effimeri della passione e il grigio della montagna diventa un rifugio artificiale fatto di schermi e superficialità.

L’adolescente ha paura di oltrepassare il ponte, sa che non potrà tornare indietro, eppure gli scalatori di oggi, vanno talmente veloci, che spesso dimenticano di guardare il paesaggio.”

Aurora Rugo 5A

IL MONDO DELLA LETTURA

Secondo l'ultima raccolta dati di Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), l'Italia si trova al terzultimo posto tra i membri dell'Unione europea per quanto riguarda il numero di lettori. Secondo un'analisi, i lettori europei sono soprattutto donne e giovani tra i 16 e i 29 anni. Parlando invece del formato, in Italia si preferisce il cartaceo con il 69,8% che legge libri "fisici", il 12,4% invece legge su e-book o libri online e lo 0,5% ascolta audiolibri. Lo scienziato statunitense Gregory Berns ha dimostrato come cambia il cervello con la lettura di un libro. In base alle sue ricerche c'è un significativo aumento delle connessioni tra neuroni e un aumento delle sinapsi, cioè della materia grigia. La lettura ha molti benefici per la mente e per il corpo: aiuta a evadere dalla quotidianità, riducendo lo stress e aumentando la serenità, migliora la memoria, la concentrazione e il livello di attenzione e permette di espandere il vocabolario e le capacità espressive. Inoltre leggere può addirittura prevenire o ritardare lo sviluppo di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer e la demenza senile.

A seconda del genere letterario del libro si possono provare diverse emozioni, ma in ogni caso si impara sempre qualcosa. Leggere permette di fare nuove esperienze, anche se in modo indiretto, e di osservare le cose secondo diversi punti di vista, ma soprattutto permette di vivere più vite in una sola; una persona che non legge vivrà solo una vita, la propria, mentre una persona che legge vive centinaia di vite diverse che arricchiscono le sue conoscenze e esperienze. La lettura dovrebbe essere incoraggiata, perché apre le porte di un intero mondo.



Indya Labruna 3AL

GUERRA IN TRANSNISTRIA - 1992

Ciao, ragazzi/e e tutti quanti. Mi chiamo Denys Hrohul, sono uno studente del Fermi che viveva in Ucraina che ha vissuto esperienze di terrorismo, guerra, violenze psicologiche. Vorrei raccontarvi la mia verità sul mio paese. Si inizia subito...

La guerra in Transnistria, regione separatista della Moldavia, rappresenta una delle conflittualità più lunghe e complesse dell'Europa post-sovietica. Situata al confine con l'Ucraina e la Romania, la Transnistria ha dichiarato unilateralmente l'indipendenza nel 1990, dando vita a un conflitto congelato che ha coinvolto forze locali, il governo moldavo e, in parte, la Russia. Nonostante la fine dei combattimenti attivi, la regione è rimasta un territorio conteso, con una forte presenza di truppe russe e una continua instabilità politica e sociale. Negli ultimi anni, le tensioni nella regione sono riemerse, anche a causa della guerra in Ucraina, mettendo a rischio non solo la stabilità della Moldavia, ma anche l'intero equilibrio geopolitico dell'Europa orientale. Questo tema ci invita a riflettere sulle dinamiche del conflitto, le sue cause storiche e le possibili evoluzioni future in un contesto internazionale sempre più segnato dalla guerra e dalle rivalità tra grandi potenze.

L'ingresso delle truppe russe

Le tensioni tra la Transnistria e la Moldavia aumentarono durante il periodo di disintegrazione dell'Unione Sovietica. Nel 1992, dopo che la Moldavia aveva dichiarato la propria indipendenza, le forze moldave tentarono di prendere il controllo della regione separatista, portando a una guerra aperta tra le forze moldave e i separatisti della Transnistria. Quest'ultimi erano sostenuti militarmente dalla Russia.

Le truppe russe entrarono in Transnistria come parte del supporto al movimento separatista. Sebbene la Russia non abbia mai formalmente riconosciuto la Transnistria come indipendente, ha fornito sostegno diretto tramite armi, munizioni, e, in alcuni casi, truppe regolari. Inoltre, la 14ª Armata Sovietica, che era ancora presente in Transnistria al momento del conflitto, si schierò a favore dei separatisti. Il coinvolgimento delle truppe russe si intensificò quando la Moldavia tentò di rafforzare il proprio controllo sulla regione, e le forze russe furono fondamentali nel consolidare la difesa della Transnistria contro l'offensiva moldava.

Il conflitto del 1992 fu una guerra breve, ma violenta, con pesanti combattimenti nelle città di Bender (Tighina) e in altre zone lungo il confine. Si stima che circa 1.000 persone morirono durante i combattimenti. Le truppe russe, pur non essendo formalmente impegnate in una guerra diretta, giocarono un ruolo cruciale nel fermare l'avanzata delle forze moldave. Nel luglio del 1992, un cessate il fuoco mediato dalla Russia fu firmato, ma non portò a una risoluzione politica definitiva della questione. Questo cessate il fuoco sancì di fatto l'inizio di un conflitto congelato che perdura ancora oggi.



Risorse per ulteriori dettagli

Bibliografia storica: Alcuni libri e articoli storici offrono una panoramica dettagliata sugli eventi e le condizioni durante il conflitto, tra cui "The War in Transnistria" di vari autori. Puoi trovarli su piattaforme come Google Books o Amazon.

Banca dati delle Nazioni Unite: Le Nazioni Unite hanno pubblicato rapporti sulle violazioni dei diritti umani in Transnistria durante e dopo il conflitto, che possono essere utili per avere un quadro più completo delle condizioni umanitarie: United Nations - Human Rights

Eventi principali del conflitto (1992)

1. Guerra di Transnistria (1992): La guerra tra le forze separatiste della Transnistria (sostenute dalla Russia) e le forze moldave è iniziata ufficialmente a marzo 1992 e si è intensificata nel giugno 1992, con combattimenti più violenti nelle città di Tighina (Bender) e Tiraspol.
2. Cessate il fuoco: Il 21 luglio 1992 è la data in cui fu firmato l'accordo di cessate il fuoco mediato dalla Russia, che pose fine ai combattimenti attivi, anche se il conflitto non si è mai risolto politicamente e la situazione è rimasta "congelata".
3. Condizioni e violazioni: Durante il conflitto, le condizioni erano molto difficili: la popolazione civile soffrì per via dei bombardamenti indiscriminati, delle esecuzioni sommarie e degli sfollamenti forzati. Le forze separatiste e le truppe russe furono accusate di abusi contro i civili, mentre i villaggi venivano distrutti e le persone costrette a fuggire dalle proprie case.

GUERRA IN GEORGIA - 2008

Invasione russa nello stato georgiano oppure in Sakartvelo

Antefatti e invasioni russe

Nel 2008, la Georgia, che aveva dichiarato la propria intenzione di avvicinarsi all'Occidente e di aderire a NATO e all'Unione Europea, si trovò in uno scontro con le regioni separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. Entrambe queste regioni, che avevano dichiarato la propria indipendenza dalla Georgia dopo il crollo dell'Unione Sovietica negli anni '90, godevano del sostegno politico e militare della Russia. La tensione era alta già da anni, ma il conflitto vero e proprio esplose il 7 agosto 2008, quando la Georgia lanciò un'offensiva nell'Ossezia del Sud, accusando i separatisti di attacchi alle sue forze di pace.

La Russia, che aveva già una forte presenza militare nelle regioni separatiste, intervenne in risposta all'offensiva georgiana. Nei giorni seguenti, le forze russe inviarono truppe e carri armati, avviando un'occupazione su vasta scala non solo nell'Ossezia del Sud, ma anche in Abkhazia e in altre aree della Georgia. Il conflitto si concluse con un cessate il fuoco il 12 agosto 2008, mediato dalla Francia, che presiedeva la Presidenza dell'Unione Europea.

Crimini di guerra e violazioni dei diritti umani da parte della Russia

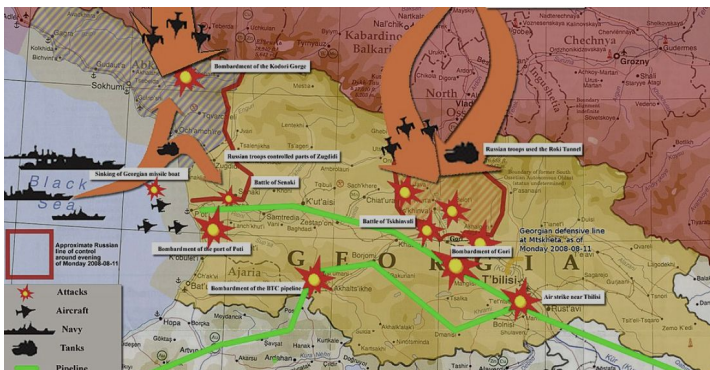
Durante e dopo il conflitto, entrambe le parti furono accusate di crimini di guerra e violazioni dei diritti umani, ma le accuse contro la Russia furono particolarmente gravi per quanto riguarda l'occupazione, la depredazione, le esecuzioni sommarie e le violenze contro i civili georgiani. Le violazioni inclusero:

Attacchi indiscriminati contro i civili

Le forze russe, insieme ai separatisti dell'Ossezia del Sud, sono state accusate di aver compiuto attacchi indiscriminati contro civili georgiani, inclusi bombardamenti su città e villaggi non coinvolti nel conflitto. Molte case, scuole e ospedali furono distrutti nei bombardamenti, e le forze russe usarono artiglieria pesante e aerea contro aree densamente popolate, causando una significativa perdita di vite umane.

Data: 7-12 agosto 2008 (durante la guerra)

Luogo: città di Gori, Zugdidi, Senaki e altre aree georgiane.



Prove:

- Le Nazioni Unite e Human Rights Watch hanno documentato l'uso di armi pesanti contro aree civili.
- Rapporti di Amnesty International descrivono come le forze russe abbiano bombardato aree residenziali senza discriminazione.

PIERNIK STAROPOLSKI

Si stanno avvicinando le vacanze natalizie e con esse il desiderio di mangiare dolci. Di solito, la preparazione di un dolce non richiede molto tempo. Per il *Piernik*, tuttavia, la situazione è diversa. Le nonne polacche iniziano a prepararlo ben quattro/cinque settimane prima di Natale. Ovviamente, tutto questo tempo di attesa non è dedicato alla cottura e alla preparazione vera e propria ma all'impasto. Esso deve rimanere in frigo per tutto questo tempo a invecchiare e a maturare. Proprio per questo, spesso viene chiamato anche "*Piernik Staropolski długo dojrzewający*". Tradotto: Piernik vecchio-polacco a lunga maturazione. L'attesa può sembrare noiosa, ma ne vale sicuramente la pena. Più l'impasto rimane a riposo, più il sapore delle spezie al suo interno (cannella, chiodi di garofano, zenzero, noce moscata, cardamomo, coriandolo, pimento. Nei negozi, si vendono delle buste con già tutte le spezie pronte al suo interno) sarà intenso e gradito. Questo mix sembra spaventoso e terribile per chiunque non sia abituato alle spezie, ma posso garantire che il sapore finale è dolce e lascia sulla lingua la tipica sensazione leggermente piccante ma gradevole. Il dolce è successivamente farcito a strati con una buona marmellata di prugne che, grazie al

suo gusto dolce e leggermente aspro, si completa egregiamente con il sapore speziato dell'impasto. Alcuni aggiungono pure uno strato di marzapane tra gli strati di marmellata e quelli dell'impasto sia per addolcire il tutto che per distaccare un po' dalla giostra di sapori intensi. Infine, per decorare il dolce, lo si ricopre con una glassatura di cioccolato fondente che completa il *Piernik*.

Eventualmente, per i più creativi, sulla glassatura si possono aggiungere vari tipi decorazioni come, ad esempio, noci tritate, mandorle, stelline o fiocchi di neve di zucchero e chi più ne ha, più ne metta. Il *Piernik Staropolski* è un "must" in ogni casa polacca durante il periodo natalizio, nessuna persona che lo abbia provato riesce a resistere alla sua bontà. *Piccola curiosità: l'aggettivo "Staropolski" ("Staro"= Vecchio e "Polski"=polacco) indica il periodo (tra la fine del X secolo e la metà del XV secolo) in cui inizia a svilupparsi la lingua polacca.*



GEMELLAGGIO IN GERMANIA 2023/2024

Lo scorso anno scolastico nel nostro liceo linguistico, come accade tutti gli anni, alcune classi sono state selezionate per partecipare al gemellaggio in Germania a Germering. Con la parola gemellaggio si intende uno scambio culturale effettuato tra due classi di paesi diversi, che studiano l'una la lingua nativa dell'altra. Serve per arricchire la conoscenza culturale, linguistica, per sviluppare l'indipendenza e per fare nuove esperienze all'estero. In particolare la nostra scuola effettua scambi scolastici con il liceo Max-Born (Germering) da ben 15 anni e per celebrare questo anniversario nel cortile del liceo Max Born è stato piantato e da noi annaffiato un albero simbolo di questa unione tra le due scuole. Questo liceo fa parte di un istituto che comprende anche la secondaria di primo grado e la scuola primaria. Germering è una ridente cittadina a mezz'ora da Monaco; nelle nostre visite oltre a vedere la scuola, molto moderna e ben organizzata, abbiamo avuto l'occasione di incontrare il sindaco della città, Andreas Haas. Nello scorso anno scolastico sono stati i ragazzi ad inaugurare l'esperienza del gemellaggio arrivando in Italia giovedì 14 marzo e ritornando in Germania giovedì 21 marzo. Invece il gruppo italiano è partito dalla stazione di Cecina alle ore 6:30 di lunedì 8 aprile 2024, arrivando poi alla stazione di Bologna; finalmente, dopo due ore di attesa, abbiamo preso il nostro ultimo treno, diretto a Monaco, dove siamo arrivati alle 19.38 a causa di un immancabile ritardo di un'ora. Ogni alunno poi è stato affidato alla propria famiglia ospitante e la classe si è divisa per la prima volta. Durante il nostro soggiorno, accompagnati dal professor Gianni Bertocchini e la professoressa Elena Casi abbiamo visitato il municipio di Germering, Monaco, il Deutsches museum, la cittadina Kochel e la centrale idroelettrica di Walchensee.

Per il fine settimana, invece, i ragazzi tedeschi, con le loro rispettive famiglie, hanno deciso dove andare e cosa farci visitare; per esempio noi abbiamo visitato il castello di Linderhof.

Le nostre esperienze:

Mi chiamo Ginevra Citi, sono una studentessa della classe 3°AL e ho avuto la fortuna di far parte di una delle classi selezionate per il gemellaggio. Questa è stata la mia prima esperienza all'estero, in cui mi sono sentita libera e indipendente. Non sono affatto tornata a casa delusa, anzi, ho molta nostalgia della mia compagna e della sua splendida famiglia ospitante. Questa esperienza rimarrà per sempre nel mio cuore, non solo per le nuove conoscenze che ho acquisito, ma anche per gli insegnamenti che mi ha trasmesso la lontananza da casa e dai miei abituali punti di riferimento.

Mi chiamo Carlotta Verani e anche io come Ginevra sono una studentessa della 3°AL, per me è stata la seconda esperienza di gemellaggio perché precedentemente ne avevo fatto uno in Spagna alle scuole medie, ma a differenza di quest'ultima, dove mi sono sentita quasi fuori luogo perché la ragazza che mi ospitava era caratterialmente totalmente diversa da me, questa volta mi sono trovata nettamente meglio, dato che la ragazza che mi ha ospitato era molto accogliente, come la sua famiglia. Ho avuto la fortuna di poter provare la cultura tedesca quasi a trecentosessanta gradi e di sentirmi accettata in una famiglia anche se non ne facevo effettivamente parte. Di questa bella esperienza mi rimarranno sempre, non solo le amicizie che ho fatto in Germania o la nuova cultura che ho appreso, ma anche quella indipendenza che ho acquisito lontano da casa. Purtroppo il 15 aprile si è conclusa la nostra esperienza della quale porteremo sempre con noi un bel ricordo.

Carlotta Verani 3AL e Ginevra Citi 3AL

GLI ANTICHI ROMANI IN VACANZA

Proprio come noi, gli antichi Romani amavano praticare il turismo. Insomma, chi potrebbe mai resistere ad una bella villa sulle coste del Golfo di Napoli? Di certo non i Romani. Ovviamente, il turismo romano era diverso da quello odierno. Tuttavia, le motivazioni dietro a un viaggio erano molto simili alle nostre: c'era chi viaggiava per motivi professionali, familiari, militari e, soprattutto, per il puro piacere personale. I viaggi dei Romani erano molto più lenti, estenuanti e pericolosi e solamente i ricchi potevano permetterseli. Di solito, viaggiavano con la "carruca", un carro a quattro ruote dotato di un tendone in pelle che copriva i viaggiatori e permetteva loro di viaggiare in modo confortevole (una specie di camper antico). Questi mezzi erano molto più veloci di un qualsiasi viaggiatore che andasse a piedi, ma comunque molto lenti. Passavano giorni, addirittura mesi prima che una carruca arrivasse a destinazione, con tutti gli eventuali imprevisti che avrebbero potuto rallentare il tutto (sul sito <https://orbis.stanford.edu/> è possibile vedere in modo dettagliato i vari percorsi e il tempo impiegato per percorrerli). Fortunatamente, una volta giunti a destinazione, le fatiche del viaggio erano premiate. Comunque, quali erano le destinazioni più gettonate dai Romani? Anzitutto, per quanto riguarda le case di villeggiatura, il luogo più popolare era il Golfo di Napoli. Il clima mite della Campania e il bellissimo paesaggio, attirarono molti turisti aristocratici o in città come Pompei e Baia o nella campagna circostante. Per i più avventurosi e per i più

amanti della cultura, le scelte predilette erano la Grecia e l'Egitto. Anche i Romani erano amanti della cultura greca, visitavano i templi, ammiravano le sculture e le rovine di Troia (le coste dell'Anatolia erano un territorio dei greci). In Egitto, le località più visitate erano le piramidi, il Nilo e il Faro di Alessandria. Le loro vacanze, tuttavia, non prevedevano solamente visite presso siti importanti, ma anche passeggiate a cavallo, sport e banchetti sontuosi. Per ultimo, nessun turista può perdere l'occasione di acquistare un souvenir! Ce n'erano di moltissimi tipi, di solito erano boccette decorate, statuette che replicavano i monumenti del luogo, stilo incisi, ecc. Tutto sommato, i turisti di ogni epoca si comportano sempre da turisti.

Che tipo di turisti erano gli antichi Romani?

Alcune fonti sostengono che fossero piuttosto ingenui: cadevano nelle trappole per turisti e credevano a tutto ciò che dicevano loro gli abitanti del luogo senza farsi due domande. Altre fonti si lamentano dei "romani turisti", dicendo che erano troppo chiassosi. Spesso lasciavano scritte sui monumenti (molte sono state trovate sulle piramidi), ad esempio: "Apollonio è stato qui" o "Di questa scrittura non si capisce niente".

Krystyna Menichelli 3A

CANADIAN MARBLE FOX

La misteriosa volpe marmorizzata canadese di cui molti parlano, ma di cui sappiamo ben poco, è una magnifica volpe vastamente ammirata e contraddistinta per il suo manto bianco e maculato (con striature grigio marmo, nero o marrone chiaro) e per i suoi anelli scuri intorno agli occhi (chiamati da alcuni “la maschera del ladro”, come se nascondesse la propria identità).

La volpe marmorata è un animale onnivoro (si ciba per esempio di piccoli mammiferi, insetti e bacche) della famiglia dei canidi e si può trovare principalmente in nord America, nell'emisfero settentrionale e nei Territori del nord ovest.

Sebbene le volpi marmoree, grazie alla loro sorprendente adattabilità a temperature critiche, si potrebbero collocare in habitat variegati come foreste dense, regioni boschive o addirittura nella tundra aperta, purtroppo esistono solamente in cattività.

La storia di queste volpi è circondata da un'estrema disinformazione che comporta la continua truffa di milioni di persone; infatti c'è anche chi, come alcuni esperti o ricercatori, tenta tutt'oggi di fare chiarezza e indirizzarci verso la verità: per esempio sarebbe scorretto dire che questa volpe, più che desiderabile, sia una sottospecie di volpe rossa e tantomeno che si trovi in una piccola area del Canada.

Detto ciò, tenterò quindi di raccontarvi questa storia il più dettagliatamente possibile:

Pare che la prima volpe marmorata in assoluto sia nata a causa di una probabile mutazione spontanea del colore, da una

cucciolata di volpi argentate nel 1945, registrata in Norvegia.

A questo punto però vi domanderete: “Ma non erano volpi marmoree canadesi? E allora come hanno fatto a nascere da volpi argentate?”.

Bene, eccovi il motivo: la Canadian Marble Fox (*Vulpes vulpes*) non è altro che il prodotto di una mutazione genetica che deriva probabilmente, dopo molto allevamento selettivo, da una volpe argentata (anch'essa il risultato di una mutazione, però melanica, della comune volpe rossa) o anche da quella artica, accoppiata alla stessa volpe rossa. È anche vero che ci potrebbe essere una minima possibilità che in natura accada un fenomeno del genere ma, a causa della diversa collocazione delle volpi e della loro scarsa possibilità di incontrarsi, dubito che ne vedremo mai una libera da assoggettamento.



Questo animale è tutt'altro che raro: vista la popolarità di queste volpi dovuta alla loro pelliccia, in passato, venivano cacciate e allevate appositamente in Canada, Scandinavia e Finlandia per produrre pellicce di volpe di vari colori (probabilmente sono nati così anche gli altri colori di volpe marmorata canadese esistenti).

Al giorno d'oggi fortunatamente la cosa è cambiata e, a prova di ciò, in molti Paesi è illegale possedere una volpe marmorizzata canadese, mentre in altri è obbligatorio registrarla e seguire determinate direttive riguardanti la salute e la detenzione dell'animale. Molte persone, ignare, credono ad esempio che la volpe marmorizzata sia più facile da gestire rispetto a quella tradizionale, o che sia più docile, addomesticata e ubbidiente...perciò la voglia di acquistarne una aumenta spropositatamente. In realtà, le volpi marmoree del Canada non sono gli esseri

esotici e rari che vengono descritti, geneticamente non sono diverse dalle altre, condividono gli stessi tratti comportamentali e le medesime e numerose esigenze: sebbene siano state tecnicamente addomesticate non sono affatto facili da accudire, sono inoltre piene di energia, molto rumorose e piccole. Si potrebbero connotare però alcune piccole differenze: queste favolose volpi hanno le dimensioni del cranio leggermente ridotte rispetto al loro equivalente selvatico (fatto noto come "sindrome da domesticazione" e oggetto di molti studi) e altri tratti classici della domesticazione.

In conclusione però c'è da dire che quello che distingue la volpe dalla bellezza disarmante e dagli splendidi colori è ciò che le ha giovato e gravato allo stesso tempo: il suo mantello dai motivi ogni volta sempre diversi e irripetibili.

Sofia Citi 3°BU

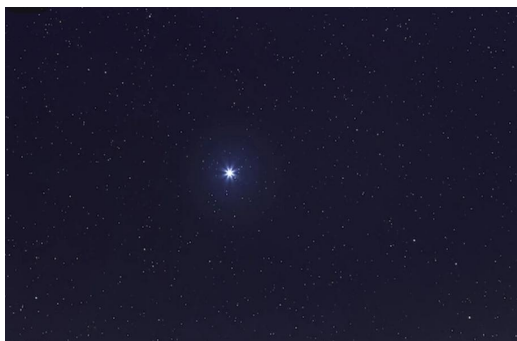
LA VOLPE ARTICA

La volpe artica è un piccolo e grazioso mammifero che vive nella regione artica. Sopporta temperature fino a 50 gradi sotto zero, alla faccia di noi umani quando, in inverno, con temperature intorno ai 5 gradi, ci copriamo fino agli occhi per uscire di casa. E' conosciuta anche come volpe delle nevi e riesce a sopravvivere ai rigidi inverni grazie alla sua folta e bianca pelliccia, che si mimetizza perfettamente con la neve ma che cambia colore con il cambio di stagione diventando marrone. La volpe artica pesa circa 3 o 4 chili e vive dai 3 ai 6 anni. Principalmente carnivora, si nutre di uccelli, uova, topi ma anche bacche e alghe. In estate le volpi artiche si accoppiano e restano insieme per tutta la vita, dopo 50 giorni dall'accoppiamento, la femmina partorirà fino a 10 cuccioli che allatterà mentre il maschio si occupa di procurare il cibo. La situazione si invertirà quando i cuccioli avranno circa 3 settimane ed usciranno dalla tana, dove il padre resterà con loro mentre la madre tornerà a cacciare. In passato le volpi artiche venivano cacciate per la loro pelliccia e si erano quasi estinte. Oggi la caccia verso questa specie è perlopiù vietata ma il cambiamento climatico con il rialzo delle temperature, le sta mettendo a rischio di sopravvivenza.



SIRIO, LA STELLA PIÙ LUMINOSA DEL CIELO NOTTURNO

Nel cielo notturno incontaminato dall'inquinamento luminoso, c'è una stella in particolare che supera in splendore tutte le altre: Sirio. Appare come un punto luminoso di colore bianco che tende all'azzurro, attirando quasi subito l'attenzione su di sé grazie all'immensa luminosità. In effetti, Sirio è il quarto oggetto più luminoso del nostro cielo, preceduto solamente dalla Luna, da Venere e da Giove. Si trova nella costellazione del Cane Maggiore, per questo viene chiamata anche "Stella del Cane". Il suo nome ufficiale deriva dal termine greco "*Seirios*" che significa "splendente" o "ardente". Sirio era conosciuta fin dall'antichità. Questa stella era molto cara agli antichi egizi perché la sua levata eliaca (fenomeno in cui un astro sorge esattamente all'alba, visibile ad occhio nudo) indicava l'inizio dell'anno (circa il 20 giugno) e, di conseguenza, l'arrivo di una piena del Nilo. La chiamavano "*Sopedet*", la divinità egizia che veniva associata a questa stella. Per gli antichi greci, invece, era portatrice di disgrazie. "*Seiros*" significa anche "ardente" nel senso negativo, perché i greci credevano che Sirio portasse la siccità e la rabbia (proprio perché appartiene alla costellazione del Cane Maggiore. I cani sono portatori di rabbia). Il motivo dietro a queste idee, si basa sul fatto che con la levata eliaca



di Sirio arrivavano anche i giorni più caldi e afosi dell'anno. Nonostante ci appaia come la più splendente del nostro cielo, la sua luminosità intrinseca non è particolarmente alta. Infatti, il motivo per cui Sirio ci appare così splendente, è per via della sua vicinanza al nostro sistema solare e si stima che disti "solamente" 8,6 anni luce da noi (è la quinta stella più vicina alla Terra, preceduta da Alfa Centauri, Stella di Barnard, Wolf 359 e Lalande 21185). Se mettessimo Sirio e Betelgeuse alla stessa distanza da noi, potremmo osservare che Betelgeuse, sebbene nel cielo appaia come una luce fioca, sarebbe molto più luminosa di Sirio. Infatti, Sirio è 25 volte più luminoso del Sole, mentre la luminosità di Betelgeuse è pari a circa 135.000 volte quella della nostra stella. La sua brillantezza, tuttavia, non è l'unico aspetto interessante di Sirio; non si può vedere ad occhio nudo, ma Sirio, in realtà, è composto da ben due stelle:

Sirio A e Sirio B. In astronomia, questo caso particolare viene chiamato “sistema binario” e consiste in due stelle che orbitano l’una intorno all’altra. Sirio A è la stella più luminosa e più grande delle due, ha una massa pari a circa due volte quella del Sole e il suo raggio è di 1,7 volte più grande rispetto a quello della nostra stella. Sirio B, invece, è un caso particolare: rispetto al sole, il suo raggio è 0,0084 più piccolo ma le masse delle due stelle sono molto simili. Questo perché Sirio B è una nana bianca: piccola e poco luminosa ma con una densità e gravità superficiale altissime. (Le nane bianche sono gli ultimi resti di qualsiasi stella avesse una massa che variava tra 0,08 e 8 volte quella del Sole. Esaurito il combustibile nucleare di una stella con questi requisiti, ciò che rimane è il nucleo che può continuare ad illuminarsi fino a 1 bilione di anni). La distanza tra Sirio A e Sirio B varia tra le 8,1 au e le 31,5 au (au= unità astronomica. Un’unità astronomica è la distanza media tra Terra e Sole, vale 149.597.870.707 m) durante l’orbita che ha un periodo di 50 anni. Si stima che il sistema abbia tra i 225 e i 250 milioni di anni. Nonostante si trovi nell’emisfero australe, Sirio è visibile anche in una buona parte dell’emisfero boreale, data

la sua prossimità all’equatore celeste. Per individuarla nel cielo, basta trovare Betelgeuse nella costellazione di Orione e cercare il “triangolo invernale” che è un asterismo triangolare (un asterismo è un gruppo di stelle riconoscibile grazie alla loro conformazione geometrica) formato da Procione, Betelgeuse e Sirio, che si troverà nel vertice più basso sull’orizzonte. Ovviamente si possono utilizzare anche applicazioni apposite per facilitare l’individuazione dei corpi celesti (le migliori sono “*Stellarium*”, “*Star Walk*” e “*SkyView*”. Tutte gratuite!). Il periodo ottimale per osservare Sirio è tra gennaio e febbraio, quando sarà nel punto più alto rispetto all’orizzonte.



Krystyna Menichelli 3A

LA DONNA CHE RIVOLUZIONÒ IL MONDO DELLA MODA: COCO CHANEL

Il mondo della moda è stato influenzato maggiormente dai grandi stilisti uomini, e sono state poche le donne che hanno lasciato il segno. Una tra queste è Coco Chanel, pseudonimo di Gabrielle Bonheur Chanel. Essa ebbe fin da piccola la passione per il cucito, appreso in una struttura per orfane. Uno dei suoi più grandi successi, fu sicuramente il capello corto: bruciandosi accidentalmente una ciocca, decise di accorciare il resto dei capelli. Successivamente molte donne andarono matte per questa acconciatura. Alla base dello stile di Chanel c'era la comodità. Il 1926 per lei fu l'anno del debutto lanciando la moda del tubino nero: un vestito corto aderente ed elegante, che risaltava le forme di chi lo indossava. Uno dei suoi più celebri lavori fu il profumo "Chanel n.5". Fu dichiarato che era una fragranza che odorava di donna, perché una donna deve profumare da tale, e non di rosa.



Gabrielle è considerata una rivoluzionaria della moda perché decise di staccarsi dagli standard della Belle Époque, facendo sentire a proprio agio le donne. La stilista dichiarò che volle liberare il genere femminile da corsetti e impalcature per capelli, donando loro abiti comodi perfetti per intraprendere una vita quotidiana dinamica. Chanel accorciò la lunghezza delle gonne fino al ginocchio e abbassò il punto vita. Un altro suo capolavoro fu il tailleur in tweed, composto da una gonna poco sotto il ginocchio, una giacca corta e i bottoni dorati. Un altro celebre profumo fu "Mademoiselle", una fragranza sensuale che risveglia i sensi con un odore d'arancia. Creò inoltre pantaloni femminili, permettendo alle donne maggiore praticità e comodità. Gabrielle non si volle mai dichiarare femminista, ma la sua rivoluzione nel disegno dell'abito femminile, coincise con l'esplosione del movimento femminista.

Vittoria Guidi 3BE

UNO DEI GENERI PIÙ IN VOGA DEGLI ADOLESCENTI: L'INDIE ITALIANO

Soprattutto nell'ultimo anno l'indie italiano sta spopolando sui social, soprattutto su Tiktok. Molti trend del momento hanno come suono, canzoni di vari cantautori indie. Tanti giovani si identificano in svariati testi di questo stile. C'è da sapere però che la parola indie sta per indipendente, riferendosi a tutti gli artisti che non sono associati a grosse case discografiche. Dobbiamo ammettere che l'indie di cui tutti parliamo non considera molto la provenienza di una produzione, quanto a un determinato stile di scrittura. Soprattutto in Italia, il termine è molto spesso associato a un proprio e vero genere musicale. I cantanti indie basano le loro canzoni dando voce allo slang cittadino su metafore ermetiche o no-sense. I maggiori artisti che oggi dominano le classifiche di Spotify e che spesso sentiamo attraverso i social network, sono Gazzelle, Calcutta, Carl Brave, Frah Quintale, Coez, gli psicologi, i Pinguini Tattici Nucleari e i Thegiornalisti. Per quanto riguarda gli albori sono invece protagonisti Bugo, Baustelle e Le luci della centrale elettrica. Al giorno d'oggi l'indie si vende di più in confronto a qualche anno fa, pertanto sta perdendo la sua nomea di musica di



nicchia. Gli artisti di questo "stile" sono liberi di esprimere ciò che provano, creando una fantasiosa sintonia tra parole e ritmo e arricchendo il testo di belle riflessioni e frasi d'effetto. Frasi semplici ma con un forte significato dietro. È tipico di questi artisti paragonare persone o situazioni a luoghi o oggetti. Una celebre frase che troviamo spesso nelle storie su Instagram è "sei bella come San Lorenzo, a tratti stupenda come San Basilio" degli psicologi. Come possiamo dedurre associano le loro amate a luoghi. Le strofe delle canzoni indie mettono in luce argomenti come l'amore e la nostalgia facendo sentire l'ascoltatore il protagonista del testo e travolgendolo in emozioni forti e dolorose, ma allo stesso tempo facendolo sentire vivo.

Vittoria Guidi 3BE

IL REGGAETON

Il *Reggaeton*, genere particolare ma non sempre apprezzato, cos'è? Capiamolo meglio. Molto sentito nelle discoteche, agli eventi, e molte volte il genere più gettonato dai DJ, ma cos'è questo *reggaeton*? Oggi andremo ad approfondire meglio cosa è, quando e dove nasce, e perché è così diffuso. Partiamo dalle radici: ci troviamo a Porto Rico e a Panama, dove, oltre a il genere *reggae* (dal quale trae il nome *reggae-ton*), diffuso negli anni '70, si diffonde molto anche la *dancehall* (simile all'*hip hop*), fondendosi formando così il genere *reggaeton*. Possiamo definire quindi il *reggaeton* come *reggae*, che influenza più la parte musicale di questo genere, insieme allo stile *hip hop*, che si ritrova spessissimo nei testi, in lingua spagnola. Sulla base di ciò, molti potrebbero pensare che il *reggaeton* sia diffuso solo nei paesi Sud americani... beh è vero, molte canzoni significative provengono da lì, ad esempio come la famosissima hit "*Gasolina*" del cantante Daddy Yankee, risalente al 2004 ma che nel giro di un anno fece il giro del mondo, però anche in Italia ci siamo trovati di fronte a qualche artista di questo genere agli inizi del 2010, in particolare troviamo Fred De Palma, Baby-K, Giusy Ferreri, e la più attualmente attiva in questo contesto Elettra Lamborghini.



Infine arriviamo alla domanda gettonata: perché sta diventando così famoso e lo troviamo sempre più spesso? Semplice, per la ritmica. Per quanto riguarda la ritmica del *reggaeton* troviamo valori standard: tempo di 4/4, colpi di cassa a ogni semiminima e colpi di rullanti (tipici tamburi). Questo stile diventa facilmente ballabile, sia per la ritmica sia per i suoni, quindi piacevole praticamente a tutti i quanti. Però un argomento di forte polemica è purtroppo quello riguardante i contenuti, poiché gli album hanno spesso nomi espliciti, e i contenuti delle canzoni sono solite a svilire la figura femminile, e ciò porta sconforto tra tanta gente, anche se i sostenitori di questo genere ritengono che il ciò sia puramente per una questione stilistica e unica del genere, senza guardare troppo con occhio malizioso.

Giulia Ciuperca 3A

IL MAGO DI OZ

“Il Mago di Oz” di L. Frank Baum, è considerata una favola senza tempo che affronta vari temi simbolici e allegorici. È considerato un precursore del fantasy classico, difatti molti autori successivi hanno ripreso elementi da esso, ma “Il Mago di Oz” è più vicino ad opere come Peter Pan, Pinocchio e Alice nel Paese delle Meraviglie, ossia fiabe con simboli molto chiari. Baum voleva scrivere una fiaba che fosse per la prima volta americana ed ha preso simboli familiari agli americani ma che non avessero ancora un significato preciso. La storia segue Dorothy e i suoi compagni, alla ricerca di qualcosa che credono di non avere: cervello, cuore, coraggio e una casa, ma durante il viaggio si rendono conto che possiedono già le qualità che cercavano. Questo suggerisce che il potere di cambiare e crescere risiede dentro di noi, anche se spesso abbiamo bisogno di un viaggio per scoprirlo. Il Mago, apparentemente potente, si rivela essere un uomo comune che ha costruito la sua autorità attraverso l'inganno. Questo mette in discussione la natura del potere e dell'autorità, facendo riflettere su quanto spesso le figure di potere possano essere meno potenti di quanto sembri. Si tratta di una critica all'autorità che si basa più sull'apparenza che sulla sostanza. Alcune letture critiche vedono Il Mago di Oz come una metafora della politica americana dell'epoca, in particolare la Populist Movement degli anni 1890. La strada di mattoni gialli è stata



interpretata come il gold standard, la questione del bimetallismo, mentre il Mago rappresenterebbe i politici che promettono soluzioni senza avere il potere reale di attuare. Dorothy, una semplice ragazza del Kansas, potrebbe simboleggiare l'americano medio, che deve fidarsi delle proprie risorse per sopravvivere. Dorothy impara a non dipendere dagli altri per risolvere i suoi problemi. Alla fine, scopre che il potere per tornare a casa era sempre stato con lei, incarnato nelle sue scarpette d'argento. Questo tema dell'autosufficienza e della capacità di risolvere i propri problemi è centrale. In conclusione, Il Mago di Oz è una storia che parla di fiducia in se stessi, disillusione verso l'autorità e la ricerca della verità, temi universali che ne fanno un racconto intramontabile.

WICKED

A novembre di quest'anno, l'attesissimo primo film di "Wicked", tratto da uno dei musical più popolari e apprezzati d'America negli ultimi vent'anni, ha riempito per la prima volta i cinema di ogni parte del mondo,

coinvolgendo profondamente gli animi di milioni di spettatori con musiche e coreografie spettacolari. Ambientata nel regno di Oz, la storia vede l'evoluzione del rapporto di amicizia fra Elphaba e Glinda, due giovani streghe studentesse della magica Università di Shiz, dove si trovano ad affrontare una grande avventura. Wicked, però, non è un semplice musical: la storia, infatti, contiene un messaggio profondo che, attraverso diverse metafore, fornisce uno spunto di riflessione su concetti collegabili alla vita di tutti i giorni.

La trama del musical orbita prevalentemente attorno al tema del contrasto fra bene e male, posto appositamente in una superficiale ottica fiabesca con lo scopo di rendere più evidente la presenza di alcune importanti tematiche sociali. Una di queste è la diversità, caratteristica dominante nel personaggio di Elphaba, la cui peculiarità si trova nell'insolito colore verde della sua pelle, per il quale viene emarginata ed etichettata come "malvagia" (da qui proviene lo stesso titolo "wicked" che, appunto, significa "malvagio").

Elphaba, al contrario, ha un animo gentile e tende ad avere un occhio di riguardo nei confronti di chi si trova in una situazione simile alla sua: la ragazza si rivela quindi essere vittima di un enorme fraintendimento. Il personaggio di Glinda, invece, rappresenta l'incarnazione del bene: il suo essere carina, popolare e amata da tutti conduce a un'altra tematica fondamentale, il cosiddetto "pretty privilege", che significa letteralmente "vantaggio della bellezza". Secondo tale concetto, chi viene considerato più attraente gode di diversi benefici, come l'essere considerati altrettanto intelligenti e gentili. Chi invece non ha tale vantaggio viene visto negativamente, proprio come Elphaba. In conclusione, entrambe le protagoniste, anche se in modo diverso, vengono giudicate proprio come viene giudicato un libro in base alla sua copertina.



Caterina Nista 5B

UNO SPORT CHE VA OLTRE IL TATAMI: IL TAEKWONDO

Il Taekwondo non è solo uno sport: è un'arte marziale, uno stile di vita che combina forza, tecnica e cuore. Dal coreano Tae "colpire col piede", Kwon "pugno" e Do "arte", il Taekwondo basa i propri principi fondamentali sull'integrità, cortesia, spirito indomito, autocontrollo e perseveranza. Nasce in Corea del Sud 1400 anni fa come disciplina filosofica comportamentale e viene codificato nella sua attuale forma nel 1965. Oggi possiamo trovare codificate le norme che chiariscono la natura dello sport, basate sul rispetto e la fedeltà. Si distingue dalle altre arti marziali per la dinamica e le straordinarie tecniche di calcio. È una vera e propria arte ciò che avviene sul tatami durante le 3 riprese di 2 minuti: si combatte su un quadrato o ottagono di 8m x 8m indossando la divisa bianca tradizionale, chiamata "dobok", e munendosi delle protezioni ovvero casco e corpetto. Il combattimento fa notare la netta differenza tra la quantità di calci e pugni che gli atleti sferrano, parlando di percentuali solitamente è composto da un 10% di pugni e 90% di calci. Sono quest'ultimi a valere di più: un calcio alla corazza vale 2 punti (4 se in rotazione), alla testa ne vale 3 (5 se in rotazione) mentre il pugno alla corazza vale 1 punto. Il colpo deve soddisfare una certa potenza e precisione tale che il sensore lo riesca a rilevare.

Oltre a questi punti che sono quelli validi, si aggiungono le eventuali penalizzazioni chiamate "gam-jeom". A dominare la scena italiana del Taekwondo, avendo ricevuto entrambi il Titolo Mondiale, troviamo Vito Dell'Aquila nella categoria -58 kg e Simone Alessio nella -80 kg. Alle Olimpiadi di Parigi 2024 abbiamo confermato di avere due grandi campioni, Simone ha avuto la sua rivincita conquistando la vittoria nella finale per il bronzo. Dall'altra parte Vito, che è uno degli atleti più amati del Taekwondo italiano, ci ha regalato tante emozioni durante Tokyo 2020 con il suo oro olimpico. Questi due taekwondoka sono entrambi la dimostrazione vivente del fatto che la determinazione e il cuore possono portarti ovunque.



Chiara Milianti 3AL

LA BICICLETTA

Sofia aveva imparato ad andare in bicicletta quando aveva sei anni. Suo padre le aveva comprato una vecchia bici verde scrostata al mercato, con le ruote un po' storte. Non era bella, ma per Sofia era un sogno.

Ogni pomeriggio, suo padre la portava al parco. "Non ti lascerò mai," le diceva, correndole accanto mentre lei pedalava con fatica. Sofia non smetteva di gridare: "Non mollare, papà! Tienimi!"

Un giorno, però, mentre pedalava, si accorse che suo padre non era più lì. Si girò di scatto, spaventata, ma lui era fermo, lontano, con le mani sollevate. "Stai andando da sola, Sofi!" gridò sorridendo.

Da quel giorno, Sofia aveva pedalato sempre da sola, ma ogni volta che vedeva quella vecchia bici verde, si ricordava delle mani sicure di suo padre e di come, a un certo punto, le avesse lasciata libera.

Adesso, anni dopo, Sofia era tornata in quel parco con sua figlia, Emma. Le aveva comprato una bicicletta nuova, rossa e brillante. Emma era terrorizzata, con le mani strette al manubrio. "Non lasciarmi!" supplicava.

Sofia rise piano. "Non ti lascerò mai, amore," disse. Ma mentre Emma pedalava, Sofia fece un passo indietro e lasciò andare. Vide sua figlia sfrecciare avanti, il vento nei capelli, e non riuscì a trattenere le lacrime. Emma si fermò e si voltò, sorpresa. "Stavo andando da sola!" gridò, entusiasta.

Sofia annuì, il cuore pieno di orgoglio e nostalgia. "Sì, amore. E io sarò sempre qui, anche quando non ti terrò più."

Mentre camminavano verso casa, Emma chiese: "Mamma, hai mai avuto paura di cadere?"

Sofia le sorrise. "Sì, tante volte. Ma sapevo che qualcuno era lì per aiutarmi a rialzarmi. E ora, ci sono io per te."

LA LETTERA

Ogni domenica, Elisa si sedeva al vecchio tavolo di legno, con un foglio bianco davanti a sé e una penna tra le mani. Da quando suo fratello Matteo era morto, non aveva mai smesso di scrivergli.

Le lettere iniziavano sempre nello stesso modo: "Caro Matteo, oggi il cielo è..." e poi raccontava tutto. Le giornate storte, i piccoli successi, le risate che ancora si spegnevano troppo presto. Scriveva di come il mondo andava avanti, ma lei no. Scriveva per non dimenticare la sua voce, per sentirlo ancora vicino.

Le lettere venivano sempre riposte in una vecchia scatola di latta, accanto al letto, mai spedite. "A che servono?" le chiedeva suo padre un giorno. "Non ti risponderà mai."

Ma Elisa sapeva che non era vero. Una notte, dopo aver scritto l'ennesima lettera, si addormentò con il foglio ancora sul tavolo. Sognò Matteo, come faceva spesso. Lui era lì, con quel sorriso storto e rassicurante che aveva sempre. "Sai," le disse, "le tue lettere arrivano, sai? Non smettere mai di scriverle. Mi tengono vicino a te."

Quando si svegliò, la stanza era avvolta nel silenzio, ma un vento leggero entrava dalla finestra, sollevando appena l'ultimo foglio scritto. Elisa lo prese tra le mani e sorrise.

Non importava se fosse vero o solo un sogno. Scrivere era il suo modo di tenerlo vivo, il suo modo di non dire addio.

Il significato? A volte non servono risposte per sentirsi vicini a chi non c'è più. L'amore supera ogni confine, e i gesti più semplici possono tenerci connessi a ciò che ci manca.

LA BICICLETTA - Tema e Messaggio

“Ombre e Luce” attira l’essenza cruda e non filtrata della vita. Esplora l’inevitabilità della sofferenza e come, paradossalmente, sia proprio attraverso il dolore che cresciamo, guariamo e riscopriamo la bellezza.

La poesia descrive la vita non come un viaggio verso la felicità, ma come un processo continuo di trovare significato in ogni momento, anche nei più difficili.)

Gledja Dervishi 5BU

“Ciò che resta”

Alla fine di tutto, che cosa rimane?

*Non le ore perse a rincorrere il domani,
non i muri eretti contro il vento,
non le parole non dette per paura del tempo.*

*Resta il profumo di un abbraccio,
il calore di una mano che sfiora.*

*Resta l’eco di una risata lontana,
e la musica che nessuno dimentica.*

*Resta l’amore che hai dato senza volerlo,
le promesse mantenute anche nel silenzio.*

*Resta il coraggio di chi guarda oltre il buio,
e trova il sole, anche solo un riflesso.*

*Non siamo eterni, ma siamo immensi:
ci nascondiamo nelle piccole cose.*

*Un sorriso, una lacrima, un sogno spezzato,
un cielo di stelle mai davvero contato.*

Alla fine di tutto, che cosa rimane?

Tu.

Nel cuore di chi non ha mai smesso di sentirti.

Gledja Dervishi 5BU

RICORDI ASSORDANTI

*Ricordi assordanti di un tempo passato
nel tuo cuore l'amore avevo trovato
sulle soglie della nostalgia provo dolore,
da quando sei andato via togliendomi
amore*

*Il tempo piano piano il tuo volto cancella
hai rinchiuso il tuo cuore in una cella
prima il tuo tocco era fondamentale
adesso il tuo sguardo è diventato letale.*

*Il tuo affetto ormai prosciugato
mi ha fatto vivere un inverno allungato,
sul cuore mio pesa la tua assenza
da quando sei fuggito via contro ogni
esigenza*

*Quando le stelle splenderanno in cielo
mi auguro che il tuo sentimento non sarà
più freddo come il gelo,
quel tempo che ancora oggi pesiamo
lascia vita ad un ricordo che piano piano
dimentichiamo*

Vittoria Guidi 3BE

OMBRE E LUCE

*La vita non chiede permesso quando
ferisce.
Ti getta nel caos, ti piega, ti spezza.
A volte, sembra non esserci scampo—
solo il peso del respiro e il vuoto delle mani.*

*Ma poi accade qualcosa.
Un momento fragile, quasi invisibile:
un raggio di luce si posa sulla tua ombra,
e ti accorgi che hai camminato più lontano
di quanto credessi.*

*Non è la felicità a salvarti,
ma il coraggio di vedere bellezza anche
nella rovina.*

*La forza di accogliere il dolore,
di lasciare che ti trasformi.*

*Ogni cicatrice è un poema inciso sulla pelle,
ogni lacrima, un seme piantato nel cuore.
E senza accorgertene, fiorisci.*

Gledja Dervishi 5BU

AMORE

*L'Amore sta in un bacio inaspettato
che toglie il fiato,
l'Amore sta in parole non
pronunciate,
in emozioni provate.
L'Amore sta nei dettagli*

*L'Amore è un viaggio senza bagagli
che ti travolge il cuore malandato
ormai frantumo di un fiume non
più inondato*

*L'Amore sta negli scarabocchi
che fai con quei tuoi grandi occhi
quando la notte ti spaventa,
e la vita ti scontenta.*

*L'Amore è vitale
per vivere è l'essenziale,
a volte può far male
ma è pur sempre immortale.
L'Amore significa riuscire ad amare,
privilegio che solo in pochi sanno
provare*

Vittoria Guidi 3BE

HANNO COLLABORATO

Redazione:

Ester Mantione

Mia Fiorelli

Aurora Rugo

Indya Labruna

Achille Vergottini

Vittoria Guidi

Gledja Dervishi

Krystyna Menichelli

Carlotta Verani

Ginevra Citi

Sofia Citi

Margherita P.

Giulia Ciuperca

Caterina Nista

Chiara Milianti

Denys Hrohul

Supporto:

Simone Cosimi

Elisa Negrari

Costanza Fratini

Referente per il progetto FERMI

TUTTI:

Francesca

Sboarina

Capo-redattrice:

Aurora Rugo

Vice

Capo-redattrice:

Margherita

Volianiuk

Mia Fiorelli

Alesia Kollari